

LE CARTE SPAGNOLE DI CARLO BO  
CON BIBLIOGRAFIA E NOTA

*a cura di Alfonso Botti*

D. Nel febbraio del 1930 Piero Bargellini la interpella come “spagnolista” affidandole la recensione del *Oráculo manual* di Baltasar Gracián, appena uscito per i tipi di Carabba. Nel dicembre del '33 è lei, questa volta, a informare Bargellini che sta preparando, tra gli altri, “degli spagnoli”. Si riferiva in particolare a Gabriel Miró, il cui nome ricorre anche in un'annotazione del febbraio '34 nel suo Diario aperto e chiuso.

*Quali sono le origini e i motivi del suo interesse per la letteratura spagnola?*

R. L'affermazione di Bargellini è affermazione, così... affettuosa. In realtà il mio interesse per la letteratura spagnola, in gran parte e all'inizio, è dovuto all'amicizia con Roberto Weiss, che poi si sarebbe chiamato Roberto Wis, da quando si era stabilito in Finlandia, il quale aveva tradotto la *Vita di Santa Teresa* insieme ad Angiolo Marcori, il giovane ispanista poi purtroppo morto suicida nel '39.

È chiaro che quella di Gracián era una semplice nota, una recensione, ma questo particolare riguardo per la letteratura spagnola mi era venuto leggendo Papini e i rari scritti che allora apparivano in Italia sulla letteratura spagnola, che era una letteratura possiamo dire quasi del tutto, se non ignorata, dimenticata. Anche se c'erano italiani, qualche italiano, che se ne era interessato e si interessava. Lasciamo da parte Croce, Papini che ho già ricordato e Arturo Farinelli che aveva scritto una somma su *La vida es un sueño*, c'erano battitori liberi come Gilberto Beccari e Mario Puccini che hanno avuto anche loro dei grandi meriti per quel tempo. Poi il libro di Mario Praz che è del '28 e un altro libro di Ettore De Zuani, *Ronda*

*iberica*, che era un giornalista oggi del tutto dimenticato. A questo va aggiunto un dato di carattere più strettamente familiare: avevo una zia argentina e soprattutto una cognata di questa mia zia che insegnava lo spagnolo, che mi faceva leggere i giornali che riceveva e che aveva un fratello redattore de “La Prensa” di Buenos Aires. Ed è stato grazie a lui che ho potuto avere i libri, le prime edizioni di Machado, Jiménez e degli altri poeti di quel tempo. Un altro dato che posso aggiungere, anche questo strettamente personale, è che la principale libreria di Firenze, che era allora la libreria Seeber, una libreria oggi impensabile, dove si trovavano le novità inglesi soprattutto, americane, tedesche, aveva anche una piccola sezione di libri spagnoli con le opere di Azorín, di Baroja e naturalmente i classici spagnoli della Espasa-Calpe e anche questo mi ha invogliato. Come anni più tardi a Milano, in corso di Porta Vittoria, ho frequentato la libreria di un ebreo tedesco che aveva, non si sa per quale ragione, tutti i libri che erano stati pubblicati negli ultimi venti, trent’anni in Spagna.

Comunque il momento d’esplosione di questo interesse coincide con la guerra del ’36, quando si può dire che la Spagna rientra nel circuito delle idee in Europa e passa la muraglia dei Pirenei.

*Le ultime ricerche storiografiche riferiscono di un mondo cattolico italiano meno monolitico di quanto fosse dato pensare rispetto alla guerra civile.*

*Anche la sua presa di distanze da “Il Frontespizio” è da mettere in relazione con le vicende spagnole?*

Il punto di partenza è sempre questa scarsa conoscenza, non solo da parte del mondo cattolico ma anche da parte del mondo laico. Vittorini e i suoi giovani amici che collaboravano a “Il Bargello”, che era il settimanale della federazione fascista fiorentina, nei primi tempi della guerra di Spagna, cioè dal luglio del ’36, sono andati avanti alcuni mesi sostenendo le ragioni e la parte dei repubblicani perché ufficialmente l’Italia non aveva ancora preso posizione. Non si sapeva il peso che aveva già e che avrebbe avuto sempre di più e quindi se uno andasse a sfogliare la raccolta de “Il Bargello” vedrebbe questa dissonanza, questo contrasto, che allora passava inosservato.

Il mondo cattolico e anche Bargellini evidentemente, direi soprattutto per influenza di scrittori francesi come Claudel che si erano schierati al fianco di Franco, subiva l’influenza di questa parte di notizie che erano apparse incomplete. In Francia c’era invece tutta la posizione degli altri, dei Maritain, dei Mounier, dei Mauriac... Sono stati loro quelli che più mi

hanno aiutato a capire quale fosse veramente lo spirito di questa guerra civile.

*Nel dicembre del '37 scrive che l'immagine più probabile di Lorca le è apparsa dopo infinite letture e, sempre nel Diario, nel febbraio del '39 annota: «Strano destino di una guerra che si apre con la morte di Lorca e sembra voler finire su questa fine dolorosa di Machado in Francia...»*

C'è la morte di Lorca, c'è questa polemica che viene ripresa e amplificata in tutto il mondo e allora incomincio a tradurre qualche cosa di Lorca. Però bisogna riportarsi a quei tempi, si trattava di opere che non si trovavano in Italia e quindi la conoscenza era limitata alle pagine dedicate a Lorca nelle antologie, soprattutto in quella di Gerardo Diego.

Se posso aggiungere una cosa direi che anche Montale, che frequentavo, era molto interessato alla letteratura spagnola e teneva in grande considerazione i poeti del tempo. Era abbonato alla "Revista de Occidente" e ce la passava. Adesso sembra ridicolo ..., ma era un mondo sconosciuto, arrivavano delle illuminazioni, dei flash, dei lampi, non è che se ne sapeva molto. E anche nelle Università non esistevano cattedre se non quella di Torino, che credo sia stata la prima ed era di Bertini. Perché la letteratura spagnola rientrava nella filologia romanza dove c'erano grandi specialisti, a Roma Cesare De Lollis, a Firenze la insegnava per incarico Mario Casella, però era una cosa marginale. I veri studiosi della letteratura spagnola si potevano contare sulle dita di una mano e in testa c'era Croce che se n'è sempre interessato.

Ripeto, con la guerra questo interesse si attualizza, nasce questo desiderio di conoscere quel mondo così vicino e così lontano. Pochi sono quelli che possiedono dei libri spagnoli e fra questi c'era Montale che appunto aveva l'antologia di Gerardo Diego e poi si procede così a tentoni ancora per molti anni. Nel '38 vado ad insegnare a Urbino e accanto alla cattedra principale che era quella di Letteratura francese incomincio a insegnare, per incarico, anche Letteratura spagnola che poi ho insegnato fino alla fine della mia carriera universitaria. Quando nel '40 pubblico la prima piccola antologia delle poesie di Lorca da Guanda, in parte era fondata su questi testi già codificati nelle grandi antologie, in parte erano dei testi che un giovane scrittore irlandese aveva copiato durante la guerra di Spagna e poi se li era portati dietro e venendo in Italia, a Firenze, li aveva portati a Vittorini ed è stato Vittorini che me li ha dati. Poi, con il passare degli anni, questo volume delle traduzioni si è accresciuto fino all'edizione delle poesie complete, anche se neppure oggi si finisce di conoscere tutto Lorca.

A rileggere la frase su Machado, invece, mi viene in mente che la notizia della sua morte era apparsa in due righe sul “Corriere della sera”. Allora, alcuni amici mi chiesero un articolo, che ho poi scritto e pubblicato, sempre nel '39. Una specie di necrologio.

*Con Federico García Lorca e Juan Ramón Jiménez, l'autore spagnolo che più ha frequentato è certamente Unamuno.*

*Il fatto che il saggio del '45 su Unamuno apra un libro come Scandalo della speranza dice del posto che occupa nel suo itinerario spirituale e culturale. E certo non è un caso che, fra gli spagnoli dell'ultimo secolo, Unamuno è quello che più ha interpellato e provocato le coscienze cattoliche assopite o appagate. Come giunge ad Unamuno?*

L'interesse verso la letteratura spagnola a un certo punto si divarica: da una parte c'è la strada che porta ai poeti puri, a Juan Ramón Jiménez sul quale avrei scritto poi un libretto, a Lorca e a Machado; dall'altra c'è la strada che porta a uno dei momenti fondamentali della cultura spagnola che è il dibattito di Unamuno sul cristianesimo.

Proprio perché eravamo di formazione francese, almeno io, siamo arrivati alla Spagna anche attraverso la Francia e la cultura francese. Del resto la stessa *Agonia del cristianesimo* è apparsa prima in Francia, con una introduzione di Cassou.

Non è che in Italia non si sapesse niente di Unamuno, perché era in amicizia e in corrispondenza con Croce, con Papini, con Amendola, quindi c'era già un retroterra abbastanza ricco e sviluppato. Ciò che allora mi colpiva e ancora mi colpisce adesso è questo senso drammatico del cristianesimo, questa capacità di impostare il problema della ricerca spirituale, non per codici, non per catechismi, ma più direttamente per quelle che potremmo chiamare le vie del sangue, cioè della partecipazione generale e spirituale, intellettuale e umana.

*Giovanissimo, lei incontra la Spagna sulla carta. Immagino che, in seguito, avrà avuto modo di frequentare luoghi e persone. Quali? E che ricordi conserva?*

In Spagna sono stato poche volte e una volta soltanto più a lungo. Ho conosciuto Jiménez quando già non poteva più scrivere e con cui sono stato in rapporti attraverso la moglie. Ho conosciuto Diego, Alexandre, il grande filologo Dámaso Alonso e tutti quelli che allora, nei primi anni cinquanta, frequentavano le *tertulias* che erano rimaste. Ho conosciuto anche Cela che a quel tempo aveva pubblicato solo il primo libro, il *Pascual Duarte*.

Era una Spagna ancora familiare, ben lontana da quello che sarebbe diventata negli ultimi anni, legata ancora a delle tradizioni. Erano ancora vivi e attivi scrittori come Azorín, Pio Baroja. E poi c'era ancora questo grande lume che era la figura di Ortega y Gasset.

La grande lezione, oltre dai poeti, ci viene dai saggisti spagnoli che sono, insieme agli inglesi, i maggiori saggisti d'Europa. E Ortega, di cui già possedevo un volume delle *Opere complete*, pubblicato nei primi anni trenta, era una lettura tonificante, entusiasmante, per questa sapienza nel fondere insieme la cultura e la letteratura nel senso più alto della parola, la filosofia e la sociologia.

Non dimentichiamo che la Spagna ha conosciuto Proust molto prima di noi, perché é stato tradotto nei primi anni venti, mentre da noi c'è voluta la guerra..., che c'erano queste grandi riviste come la "Revista de Occidente", la rivista dei cattolici "Cruz y Raya" che erano dei modelli.

Sarà stata una cultura elitaria, ma era una cultura aperta. Nonostante che la Spagna fosse un'isola, che subisse ancora questa separazione dei Pirenei, ci sono stati questi uomini che hanno saputo entrare nello spirito europeo prima di noi. Lo stesso Unamuno che era così radicato nella sua terra, nelle sue origini, nelle sue abitudini e nella sua cultura, ha avuto il grande merito di studiare Kierkegaard, addirittura mi pare di imparare la sua lingua. Non parliamo di Ortega che ha studiato in Germania. E' stata una grande fonte di ispirazione e un grande esempio.

Direi poi che dopo c'è stata una specie se non di appiattimento, di affievolimento, per cui il grande periodo va dagli inizi del novecento al '36, quando con la guerra molti vanno a insegnare in America, qualcuno va in Argentina come Ramón Gómez de la Serna. Si disperdono. È una splendida letteratura così come sono splendidi i suoi saggisti. Non parliamo dei poeti Machado, Jiménez, lo stesso Lorca...

## BIBLIOGRAFIA

1930

*Machiavelli chierico*, in "Frontespizio", 1930, febbraio (su Baltasar Gracián)

1934

*Scandagli*, in "Il Frontespizio", 1934, marzo, pp. 16-18 (tra gli altri,

su Gabriel Miró)

1938

F. García Lorca, *La sposa infedele, e altre poesie* (traduz.), in "Letteratura", II, 1938, n. 2, pp. 95-106

A. Machado, *Iride della notte, Strofa*, (traduz.), in "Corrente", I, 1938, n. 20, p. 3

1939

J. Ramón Jiménez, *Quattro poesie*, (traduz.), in "Corrente", II, 1939, n. 11

J. Ramón Jiménez, *Canzone allegra*, (traduz.), in "Corrente", II 1939, n. 16, p. 3

*Osservazioni su Antonio Machado*, in "Letteratura", III, 1939, n. 10, pp. 144-154

1940

Cristobal de Villalón, *Poesie* (traduz.), in "Corrente", III, 1940, n. 2  
*L'Unamuno poeta*, in "La Nazione", 19 aprile 1930

*Antonio Machado (1875-1939)*, in "Beltempo. Almanacco delle lettere e delle arti", Roma, Edizioni della cometa, 1930, pp. 173-174

F. García Lorca, *Poesie*, (traduz. e prefaz.), Modena, Guanda, 1940, pp. 152

1941

J. Ortega y Gasset, *Azorín (I)*, (traduz.), in "Letteratura", V, 1941, n. 4, pp. 3-13

*Riflessioni su José Ortega y Gasset*, in "Letteratura", V 1941, n. 4, pp. 80-90

*Lirici spagnoli*, (traduz.), Milano, Corrente, 1941, pp. 367

*La poesia con Juan Ramón*, Firenze, Edizioni di Rivoluzione, 1941, pp. 106

P. Calderón de la Barca, *Il mago dei prodigi* (traduz.), in *Teatro spagnolo. Raccolta di drammi e commedie dalle origini ai nostri giorni*, Milano, 1941, pp. 418-476.

1942

J. Ortega y Gasset, *Azorín (II)*, (traduz.), in "Letteratura", VI, 1942,

n. 2, pp. 3-14

1943

J. Ramón Jiménez, *Platero*, (traduz.), Firenze, Vallecchi, 1943, pp. 119

1944

F. García Lorca, *Yerma* (traduz.), Milano, Rosa e Ballo, 1944, pp. VIII, 106

A. Ganivet, *Le fatiche dell'infaticabile creatore Pio Cid*, (traduz.), Milano, Rosa e Ballo, 1944

J. Ortega y Gasset, *Azorín*, (traduz. introduz. e note), Padova, Cedam, 1944

*Narratori spagnoli. Raccolta di romanzi e racconti dalle origini ai giorni nostri*, a cura di, Milano, Bompiani, 1944

1945

*Diario aperto e chiuso. 1932-1944*, Milano, Edizioni di Uomo, 1945 (Su Lorca pp. 241-246; su A. Machado pp. 282-280; su Rosalía Castro p. 306)

M. Unamuno, *Essenza della Spagna*, (traduz. di *En torno al casticismo* e altri saggi), Milano, Antonioli, 1945

1946

*La poesia popolare nell'ultima lirica spagnola*, in "Il Politecnico" II, 1946, n. 29, p. 9

F. García Lorca, *Città insonne*, (traduz.), in "La Verità". II, 1946, n. 12, p. 3

A. Ganivet, *Idearium spagnolo* (traduz. e cura di, comprende anche *L'avvenire della Spagna*), Milano, Muggiani, 1946

M. Unamuno, *L'agonia del cristianesimo*, con una replica di C. Bo, Milano, Editrice "Academia" (Ed. di Uomo), 1946

1948

*Carte spagnole*, Marzocco, Firenze, 1948, pp. 156 (Raccoglie i saggi critici su Gustavo Adolfo Béquier (1940), Rosalía Castro (1941), Unamuno poeta (1940), Machado (1939), Juan Ramón Jiménez (1940), Lorca (1939), Guillén (1940), Rafael Alberti (1940),

Pedro Salinas (1940), Miró (1940), Azorín (1941), Ramón Gómez de la Serna, Baroja (1940), Ortega (1941)

1949

*La poesia nuda di J. Ramón Jiménez*, in “La Fiera letteraria”, 6 marzo 1949, n. 10, pp. 1, 5

*Sul discorso poetico di Miguel de Unamuno*, in “La Rassegna d’Italia”, 1949, n. 3, pp. 294-298

J. Ortega y Gasset, *Lo Spettatore*, (traduz. e introduz.), “Il Portico”, Milano, Bompiani, 1949

M. Unamuno, *Antologia poetica*, (traduz. e cura di), Firenze, Fussi, 1949

F. García Lorca, *Poesie*, Parma, Guanda, 1949, pp. 220 (4a ed.)

1952

M. Unamuno, *Pace nella guerra*, (prefaz.), Firenze, Vallecchi, 1952

1953

*Federico García Lorca. A 16 anni dalla morte*, in “Milano sera”, 6 marzo 1953

*Ricordo di Miguel de Unamuno*, in “Milano sera”, 14-15 luglio 1953

*Ortega y el espectador*, in “Clavileño” (Madrid), 1953, n. 24, pp. 77-81

*Riflessioni critiche*, Firenze, Sansoni, 1953

(contiene, tra gli altri, i seguenti saggi: *Dei lirici spagnoli* (1941), pp. 37-78; *Ganivet saggista e romanziere* (1944), pp. 105-122; *Ortega, spettatore* (1947), pp. 203-226; *La poesia dell’uomo completo* (1950), pp. 347-363; *Unamuno poeta e romanziere* (1948, 1951), pp. 419-441.

1954

F. García Lorca, *Prose*, a cura di, Firenze, Vallecchi, 1954, pp. 179

1955

*Poesia e intelligenza di Ortega*, in “L’Illustrazione italiana”, 1955, novembre, pp. 41, 89

1956

*Il premio Nobel per la letteratura assegnato a J. Ramón Jiménez*, in

“La Stampa”, 26 ottobre 1956

1957

*La condanna di Unamuno*, in “La Stampa”, 1 febbraio 1957  
*E’ morto Juan Ramón Jiménez premio Nobel per la poesia*, in “La Stampa”,  
30 maggio 1957  
*Scandalo della speranza*, Firenze, Vallecchi, 1957  
(contiene *Una replica a Unamuno* (1945), pp. 3-33; *Saper inghiottire*  
(1949), pp. 235-239, su Ortega y Gasset)

1958

F. García Lorca, *Poesie*, traduz. e prefaz., Modena, Guanda, 1958, 5a.  
ed., pp. 266

1959

*Che cosa è stato Juan Ramón*, in “Paragone”, 1959, febbraio pp. 38-  
53

1960

J. Ortega y Gasset, *Lo spettatore*, (traduz. e introduz.), “Il Portico”,  
Milano, Bompiani, 1960 (2a ed.)

1962

*Il cavaliere della bontà*, in “La Stampa”, 24 novembre 1962 (su Pedro  
Salinas)

1964

*Don Chisciotte di Salamanca*, in “Il Corriere della sera”, 20 settembre  
1964  
*Nel primo centenario di Miguel de Unamuno*, in “L’Europa letteraria”,  
1964, n. 29, pp. 5-11  
*Alberti e Carrieri: entrambi figli di Apollinaire*, in “L’Europeo”, 6  
dicembre 1964, pp. 104-106

1965

F. García Lorca, *Poeta a New York*, (introd. e traduz.) Parma, Guanda,  
1965 (4a ed.)

1966

F. García Lorca, *Libro de poemas. Poesie del cante jondo*, (intr. e traduz.), Parma, Guanda, 1966

1967

*Aveva radici profonde la fragile pianta del Viejecito*, in “La Fiera letteraria”, 20 aprile 1967 (su Azorín)

1969

F. García Lorca, *Lamento per Ignazio, Divan del Tamarit e altre poesie* (intr. e trad.), Parma, Guanda, 1969, pp. 144

F. García Lorca, *Romancero gitano, e altre poesie*, intr. e traduz., Parma, Guanda, 1969

1974

Prefazione a L. Pala, *I cattolici francesi e la guerra di Spagna*, Argalia, Urbino, 1974, pp. I-IV.

1976

*Quarant'anni fa i franchisti uccisero il grande poeta spagnolo*, in “Il Corriere della sera”, 19 agosto 1976

F. García Lorca, *Poesie sparse*, a cura di, Parma, Guanda, 1976, pp. XXXII, 236

F. García Lorca, *Poeta a New York*, (traduz. e cura), Parma, Guanda, 1976 (7a ed.)

1977

F. García Lorca, *Romancero gitano*, a cura di, Milano, 1977 (2a. ed.)

1978

F. García Lorca, *Antologia poetica*, (intr. e traduz.), Milano, Guanda, 1978, pp. 299

F. García Lorca, *Lamento per Ignazio Sánchez Mejias* nelle versioni di C. Bo, E. Vittorini, G. Caponi, L. Suacià, O. Macrì, Milano, Guanda, 1978, pp. 78

1979

F. García Lorca, *Le poesie*, Milano, Garzanti, 1979

1983

M. Unamuno, *Vita di Don Chisciotte e Sancio*, a cura di, Rizzoli, Milano, 1983 (contiene come introduzione il saggio *Con Don Chisciotte a caccia del vero*, pp. VII-XVII)

1984

*Aleixandre, fra natura e spirito*, in “Corriere della sera”, 15 dicembre 1984

J. Ortega y Gasset, *Lo spettatore*, (traduz. e cura), Milano, Guanda, 1984, pp. 234

1986

*Lorca, il poeta che amava la morte*, in “Il Corriere della sera”, 20 agosto 1986

*Don Chisciotte contro la Falange*, in “Il Corriere della sera”, 31 dicembre 1986 (su Unamuno)

*Romanzi picareschi. Lazzarino del Tormes, Guzmán de Alfarache, Rinconete e Cortadillo, Vita del Pitocco*, Introduzione, pp. IX-XXI e cura, Milano, Rizzoli, 1986

1987

*Poesia come manifesto. Ricordo del lirico spagnolo Gerardo Diego*, in “Corriere della sera”, 15 luglio 1987

*Dal ‘Diario riaperto’*, in “Lingua e letteratura”, V, 1987, n. 9, pp. 19-37 (su Lorca, pp. 25-28)

1988

*Il saltimbanco Ramón nel cerchio del genio*, in “Il Corriere della sera”, 6 settembre 1988 (su Ramón Gómez de la Serna)

1989

*Due uomini del sole nell’Europa fredda. Angel Ganivet riletto da Roberto Wis*, in “Il Corriere della sera”, 7 febbraio 1989

*Il grande poeta si ritrovò piccolo*, in “Il Corriere della sera”, 9 agosto 1989 (su Antonio Machado)

*Cela, dissacratore e gran illusionista*, in “Il Corriere della sera”, 20 ottobre 1989

*Il Nobel a un maestro della letteratura*, in “Gente”, 9 novembre 1989,

n. 45, pp. 185-186 (su Camilo José Cela)  
*Mazurca per la guerra civile*, in “Il Corriere della sera”, 19 novembre 1989

1991

J. Ramón Jiménez, *Platero e io*, a cura di, Firenze, Passigli, 1991

1993

F. García Lorca, *Impressioni e paesaggi*, a cura di, Firenze, Passigli Editori, 1993.

M. de Unamuno, *L'Agonia del cristianesimo*, con una replica di, Milano, Corbaccio, 1993

## NOTA

Gli articoli e i volumi di Carlo Bo citati nell'intervista sono elencati, in ordine cronologico, nella bibliografia dei suoi scritti relativi alla Spagna, frutto di una preliminare ricognizione e quindi senza pretese di completezza, che precede la presente nota.

Lo spunto per la prima domanda è tratto da L. Bedeschi, *Il tempo de “Il Frontespizio”*. Carteggio Bargellini-Bo, 1930-1943, Milano, Camunia, 1989. Mentre, sulla rivista fiorentina, i riferimenti storiografici essenziali sono: L. Mangoni *Aspetti della cultura cattolica sotto il fascismo: la rivista “Il Frontespizio”*, in “Storia contemporanea”, 1971, n. 4, pp. 919-1074; S. Crespi, “*Il Frontespizio*” cinquant'anni dopo: temi e figure, in “Otto-Novecento”, 1979, n. 5-6, pp. 137-183.

Roberto Weiss, che cambierà in seguito il proprio cognome in Wis per non essere scambiato per tedesco, era nato in Valdelsa nel 1908 da padre svizzero. Laureato in Giurisprudenza, poi in Lettere presso l'Università di Firenze, fece parte del cenacolo de “Il Frontespizio” fino al 1936, anno in cui passò come lettore d'italiano in varie Università europee, prima di stabilirsi definitivamente a Helsinki, dove rimase fino alla morte, avvenuta nel 1987. Indro Montanelli che, con altri, lo aveva frequentato negli anni fiorentini ne ha scritto il seguente necrologio: *Un timido “emigrato” della cultura*, in “Il Giornale”, 6 agosto 1987. Lo hanno poi ricordato: L.M. Personé, *Insegnò il ‘dindi’ ai finlandesi*, in “La Nazione”, 16 gennaio 1989 e C. Bo sul “Corriere della sera” del 7 febbraio 1989.

La menzionata vita di Santa Teresa è *La vita scritta da lei medesima*, Introduzione, bibliografia e note a cura di Angiolo Marcori e Roberto Weiss, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1930.

Di Arturo Farinelli si fa riferimento a *La vita è un sogno*, Torino-Milano-Roma, F.lli Bocca, 1916, 2 voll.

Il libro di Mario Praz è naturalmente *Penisola pentagonale*, pubblicato dalla

milanese Alpes nel 1928, (poi Firenze, Sansoni, 1955) riproposto nel 1992 dalla torinese EDT .

Ettore De Zuani (1897-1953) era corrispondente in Spagna, aveva tradotto tra il 1919 e il '20 su "Il Mondo" *Le peregrinazioni di Turismundo* di Unamuno. Prima di *Ronda iberica* (Foligno, Campitelli, 1930) aveva pubblicato *Novellieri spagnoli* (Milano, Primato Editoriale, 1921). Continuò poi a scrivere di temi ispanici su varie riviste.

Di Gerardo Diego si fa riferimento all' *Antología de la poesía española, 1915-1931*, uscita nel 1932.

L'impatto della guerra civile spagnola su Elio Vittorini rimane inequivocabilmente testimoniato dagli "astratti furori" di cui era preda, in quell'inverno fra '36 e '37, sulla prima pagina di *Conversazioni in Sicilia*, Milano, Bompiani, 1941 (precedentemente apparso a puntate fra il 1938 e l'anno successivo su "Letteratura"). Lo scrittore vi fa riferimento anche in *Erica e i suoi fratelli*, Milano, Bompiani, 1956, p. 284 e nel *Diario in pubblico*, Milano, Bompiani, 1970, p. 517. Vi allude Aldo Garosci nel suo *Intellettuali e guerra di Spagna*, Torino, Einaudi, 1959, pp. 454-455. Mentre su "Il Bargello" si veda L. Palla, *Firenze nel regime fascista (1929-1934)*, Firenze, Leo S. Elschki Editore, 1978, pp. 185 ss.

Sulle prese di posizione degli intellettuali cattolici francesi resta indispensabile riferimento il lavoro di Lucio Pala, segnalato nella bibliografia per l'introduzione di C. Bo. Tra gli studi che si sono in seguito aggiunti sull'argomento, merita di essere ricordato almeno quello di P. Vignaux, *Cattolici francesi di fronte ai fascismi e alla guerra di Spagna*, in "Cristianesimo nella storia", 1982, n. 2, pp. 343-408. Mentre sulle reazioni e vibrazioni del cattolicesimo italiano si sono aggiunte negli ultimi tempi le ricerche pubblicate in AA.VV., *I cattolici italiani e la guerra di Spagna*, a cura di G. Campanini, Brescia, Morcelliana, 1987; AA.VV., *Chiese locali e guerra di Spagna*, a cura di W. Crivellin, Torino, Quaderni del Centro Studi "C. Trabucco" n. 12, 1988; G.B. Varnier, *Il mondo cattolico italiano di fronte alla guerra di Spagna*, in AA. VV., *Chiesa cattolica e guerra civile in Spagna nel 1936*, a cura di M. Tedeschi, Napoli, Guida Editori, 1989, pp. 129-161.

Sulla fortuna di Unamuno nel nostro paese e i suoi rapporti con il mondo culturale italiano dal primo novecento, si vedano: G. Foresta, *Unamuno*, Milano, Accademia, 1976; Id., *Il Chisciottismo di Unamuno in Italia*, Lecce, Milella, 1979; V. González Martín, *La cultura italiana en Miguel de Unamuno*, Salamanca, Ediciones de la Universidad de Salamanca, 1978; e anche, per quanto concerne le relazioni con gli ambienti del riformismo religioso italiano, A. Botti, *La Spagna e la crisi modernista*, Brescia, Morcelliana, 1987.

Appare superfluo appesantire di riferimenti bibliografici gli altri autori nominati nell'intervista. Vale la pena ricordare invece l'insostituibile orientamento che forniscono i lavori bibliografici di Ubaldo Bardi, *La guerra civile di Spagna. Saggio per una bibliografia italiana*, Urbino, Argalia, 1974 e, soprattutto, di Nanda Torcellan, *Gli italiani in Spagna. Bibliografia della guerra civile spagnola*, Milano, Fondazione Feltrinelli, Quaderni/35, Franco Angeli, 1988.

# Archipiélago

CUADERNOS DE CRÍTICA DE LA CULTURA

N. 12/1993

## MINIMA MORALIA

### CARPETA

DENOMINACIÓN DE ORIGEN : EXTRANJERO

Jaun Aranzadi, *Europa como o refugio*

Serge Moscovici, *El exilio*

Claude Grignon, *Racismo y etnocentrismo de clase*

Valeria Bergalli, *Barcelona, ramblas abajo*

Emmanuel Lévinas, *El otro, utopía y justicia*

Javier Sáez, *Por un análisis de la genealogía del racismo*

Gérard Imbert, *El sujeto europeo y el otro*

Colette Guillaumin, *“Ya lo sé, pero...” o los avatares de la noción de raza*

Hannah Arendt, *Charles Chaplin: el sospechoso*

Enrique Santa María, *(Re)presentación de una presencia*

### FIGURAS

Isabel Escudero, *La autoría de la poesía popular*

### TERRITORIOS

Rafael Sánchez Ferlosio, *Compulsión apologética y marketing de estado*

### PENSAR EL TIEMPO

Ilya Prigogine, *El redescubrimiento del tiempo/2*

### A PRÓPOSITO DE

J. A. González Sainz, *Origen de la perfección y destino de la moral*

Elide Pittarello, *La pasión del error*

Félix de Azúa, *Algunas notas (particulares) sobre la novela*

Redazione e amministrazione: Apdo. de Correos, 174 - 08860  
Castelldefels (Barcellona)